

Farina fa il furbo

ENZO MARZO

Gentile Direttore, mi è stato segnalato solo ora un articolo di Renato Farina, pubblicato su Libero del 24 febbraio, (...)

(...) in cui, come in un rosario, sono inanellate alcune notizie false che concernono me e la Società Pannunzio per la libertà d'informazione, che qui smentisco.

Scrivendo Farina: «Dinanzi agli esposti dell'Associazione Pannunzio, fatti propri dall'Ordine lombardo, abbiamo deciso ecc.» Falso. La Società Pannunzio non ha presentato alcun esposto all'Ordine sulla questione Feltri-Farina, ha solo chiesto un "parere"; la decisione di aprire un'istruttoria è stata presa autonomamente dall'Ordine. Nessuno ha messo in questione la sua libertà di scrivere. Quindi è inutile che Farina si pianga addosso rimproverandoci di ledere il suo diritto di esprimere per iscritto le sue opinioni. Anzi, noi abbiamo precisato fin dall'inizio che la radiazione certamente non impedisce il diritto di pubblicare come e dove si vuole le proprie idee, secondo l'esistente normativa impedisce soltanto di svolgere quella professione giornalistica la cui deontologia egli ha così gravemente violato. Infatti su sollecitazione della Procura generale Farina è stato radiato perché da vicedirettore di Libero, col nome in codice "Betulla", era stato reclutato dal Sismi in violazione della legge istitutiva dei servizi segreti. Egli stesso ha poi ammesso di aver ricevuto dal Sismi 30mila euro e alla fine, schiacciato dalle prove, si è riconosciuto responsabile del reato di favoreggiamento e ha patteggiato dinanzi al giudice dell'udienza preliminare Caterina Interlandi sei mesi di reclusione convertiti in 6.840 euro di semplice sanzione amministrativa. Fin qui i fatti da non dimen-

ticare.

Spetterà all'Ordine decidere se in questi mesi Farina sta esprimendo le sue idee o se sta svolgendo regolare attività giornalistica retribuita. Quindi Farina non faccia il martire perché non lo è. È solo un giornalista che ha violato gravemente la deontologia e ha commesso dei reati. E dato che oggi commettere dei reati paga, è stato premiato con un seggio parlamentare. Oggi si paragona a Galilei, se fossi in lui lascerei stare. Che continui a scrivere, ci diverte leggerlo, come quando recrimina sui danni economici che gli ha procurato la radiazione. Ci poteva pensare prima, comunque potrà compensarli con i proventi che gli vennero dalla sua attività di confidente del Sismi.

Un'ultima annotazione che purtroppo priva Farina della sua «piccola soddisfazione». Avevo fatto notare un "conflitto di interessi" tra il Farina politico e il Farina giornalista, intervenendo il primo sulle questioni trattate dal secondo. Avevo citato una sua interrogazione parlamentare. In effetti era un'imprecisione, non fu un'interrogazione ma una nota politica ufficiale (sullo stesso caso Boffo di cui era stato commentatore) del 28 agosto '09 rilasciata dall'on. Farina assieme con l'onorevole Riccardo Mazzoni in qualità di "membri della direzione generale del Popolo della Libertà". Il conflitto di interessi, dunque, rimane intatto. E la mia è lieve colpa formale che fa il paio con quella di Farina che continua a chiamarci "Associazione Pannunzio", mentre siamo "Società Pannunzio".

Per finire, gentile Direttore, troverei più corretto che sul suo giornale contributi di uomini politici e parlamentari riportassero in nota la qualifica e lo schieramento di appartenenza, come segno di rispetto dei diritti dei lettori.

* Società Pannunzio

La lettera Farina fa il furbo sulla libertà di stampa

